

# CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesivivacastellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA PAGINA

## Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it. Grazie per la collaborazione.

## «Camminare insieme»

Il vescovo Rossi: «La diocesi intitola il proprio Sinodo al motto di vita del servo di Dio don Quatrini: non si arriva a Dio l'uno senza l'altro»

DI GIANCARLO PALAZZI

Mercoledì 26 gennaio è la festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Nei suoi scritti usò soprattutto un linguaggio semplice, coinvolgente e ricco d'immagini, e il tema che papa Francesco ha scelto per la 56ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che si celebrerà nel 2022, è una sola parola, unica, eppure ricchissima di significato e di valore: è l'imperativo "Ascoltate!", per «camminare insieme in ascolto, uscire oltre, andare avanti», un invito a percorrere strade nuove, ricche di accoglienza. Nel messaggio papa Francesco chiede al mondo della comunicazione di reimparare ad ascoltare. La pandemia ha colpito e messo in risalto le fragilità di ognuno di noi e tutti abbiamo bisogno di essere ascoltati incoraggiati e consolati. L'ascolto è fondamentale anche per una buona informazione e nella ricerca della verità, anche attraverso i mezzi della comunicazione sociale. Ogni dialogo, ogni relazione comincia dall'ascolto attento, scaturisce da una preghiera condivisa e nel servizio alla persona. «Gesti stessi ci chiede di fare attenzione a come ascoltiamo», perché per poter veramente ascoltare ci vuole coraggio, ci vuole un cuore libero e aperto, senza preclusioni. In questo tempo nel quale la Chiesa tutta è invitata a mettersi in ascolto per imparare ad essere una Chiesa sinodale, tutti siamo invitati a riscoprire l'ascolto come essenziale per una buona comunicazione. Le nuove tecnologie digitali stanno determinando cambiamenti fondamentali nei modelli di



Il tema dell'ascolto è stato scelto da papa Francesco per la 56ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

comunicazione e nei rapporti umani, hanno un grande interesse culturale e sociale, c'informano tempestivamente, ci aggiornano gli avvenimenti; ci danno una dimensione mondiale d'ogni sensibilità particolare e nazionale, ma che ha molte sfaccettature e chiama in causa tutti, operatori del settore della comunicazione e non, affinché si assumano le proprie responsabilità nel contribuire al corretto uso delle

*L'idea ha radici nell'invito all'ascolto che papa Francesco rivolge alla Chiesa*

nuove tecnologie, senza trascurare il valore insostituibile delle relazioni umane. La Chiesa ricchissima di Parola di Dio, sarà ugualmente capace di accogliere,

discernere la parola degli uomini? Perché il significato del Sinodo indetto da papa Francesco è quello di «camminare insieme» e che presuppone anche l'ascolto dei compagni di viaggio, per tradursi in esperienza di sinodalità a tutti i livelli. È l'intento del vescovo Romano Rossi, quale portatore in tutte le parrocchie della diocesi, della Buona Novella di Gesti, come maestro e testimone della fede: «Nel momento in cui la

diocesi intitola il proprio cammino sinodale al motto che ha caratterizzato la vita del servo di Dio don Pier Luigi Quatrini, e che esprime il suo carisma "non si arriva a Dio l'uno senza l'altro", possiamo e dobbiamo ricercare la sua presenza e la sua compagnia. Come avrebbe vissuto don Pier Luigi questa grande avventura di una chiesa sinodale, docile alle sollecitazioni dello Spirito, fraterna nei rapporti interni, sollecita e suggestiva, per chi la guarda dal di fuori? Ecco il Sinodo, ecco la sinodalità vissuta concretamente. Ecco una Chiesa che oltre che essere maestra è anche Madre, che capisce, comprende e aiuta a crescere». L'appello del Papa e il proficuo impegno del vescovo, ci richiama tutti, ministri, giornalisti operatori del settore della comunicazione, uomini, donne e soprattutto i giovani, a leggere la realtà quotidiana alla luce del Vangelo in una società frantumata e in crisi, a portare nel mondo digitale la testimonianza della loro fede, dove i doni sono condivisi, per parlare ed entrare in dialogo, dove la libertà trovi il proprio significato nella verità, nella presa di coscienza dell'ansia e inquietudine dell'uomo moderno, al fine di toccarne le menti e i cuori. Il rapido sviluppo dei media e il crescente livello di reciprocità sociale obbligano alla Chiesa di riprendere il vigore della Pentecoste, dove si edificò l'unità, sapendo che solo se mossi dallo Spirito Santo, sarà possibile percorrere vie nuove, strade per portare il Vangelo al cuore di chi è indifferente, lontano e ha perduto la speranza.

LA RIFLESSIONE



Il vescovo incontra i presbiteri

*«In quest'epoca che somiglia al Vaticano II»*

DI ITALO GIAMPIETRO \*

Ringrazio papa Francesco per aver indetto il Sinodo. Alla mia generazione di sacerdoti e laici che ha vissuto il Concilio Vaticano II, è sembrata una ventata d'aria fresca, oltre che dello Spirito Santo. Anche allora non eravamo preparati alle sorprese di Dio. Pensavamo: la solita riunione senza conseguenze. Domandammo al professore di teologia il perché del Concilio. Ci rispose: debbono terminare il Concilio Vaticano I.

La presenza a Roma di tanti vescovi, la profezia di Giovanni XXIII e poi Paolo VI, la preghiera di tante persone buone, specialmente delle suore di clausura ci dette tanta gioia. Con Papa Giovanni XXIII vedemmo che il nostro piccolo mondo si stava allargando fino al terzo mondo, che la classe operaia prendeva coscienza del proprio ruolo e la donna usciva dal silenzio per prendere posizione della vita. Cominciammo a celebrare la Santa Messa in italiano, le belle messe gregoriane che arricchivano le nostre domeniche dettero il posto alla musica moderna, amata dai giovani.

Infine con la *Gaudium et spes* «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo...», il mondo era più vicino alla Chiesa e questa guardava al mondo. Prendemmo coscienza ancora che le altre religioni non sono composte da nemici, ma da fratelli, e, inoltre, che il mondo non è tutto del maligno, perché in questi duemila anni la Parola di Dio è entrata nel cuore di molti uomini con i quali possiamo collaborare come: la pace, la fame, i disabili, la droga. Se allora la profezia si fermò su Giovanni e Paolo, oggi su Francesco, venuto da lontano, ma vivo e presente nel cuore di quelli «che aspettano la redenzione di Israele». Oggi a che punto siamo? Non abbiamo più una guerra terminata da pochi anni, ma abbiamo tante guerre a macchia di leopardo. Non abbiamo più la fame in occidente ma è aumentato il divario fra nord e sud, fra est ed ovest.

Il numero dei sacerdoti e delle suore è diminuito in occidente ma sono aumentate le vocazioni nel sud e nell'est del mondo. Si avvera la profezia «Ex oriente lux». Cosa ci aspettiamo dal Sinodo? L'ascolto, soprattutto di chi non ha parola, dei poveri, degli esclusi. Gesù, oggi come allora, ci incoraggia: «Io sono con voi, piccolo gregge, non abbiate paura».

\* parroco di San Nicola di Bari, Mazzano Romano

## Nuovi membri della comunità

DI STEFANO STEFANINI

Il vescovo Romano Rossi ha presieduto, domenica del Battesimo del Signore, nella parrocchia dei Santi Giuseppe e Marco in Orte Scalo, alla cerimonia di amministrazione della Confermazione a cinque adulti, di cui quattro fedeli appartenenti al Continente Africano. Al saluto del parroco don Giovanni Bazenguissa che ha concelebrato la liturgia con il vescovo e con don Mauro Pace, per decenni parroco di Santa Maria Assunta in Orte, Rossi ha risposto con affetto ed ha accolto con parole paterne i nuovi membri a pieno titolo nella comunità ecclesiale. Il vescovo nell'omelia, che ha preceduto il rito della Confermazio-



Il vescovo Rossi con i cresimati

ne, ha notato come la storia della salvezza vetero-testamentaria e in particolare dell'incarnazione di Cristo è un continuo dialogo di Dio con l'uomo, il Dio che si «abbassa» e condivide con l'uomo e la donna di ogni tempo un progetto e un cammino. Dio si fa Uomo per

innalzare e avvicinare l'umanità, fatta a sua immagine e somiglianza, al suo Creatore, attraverso l'amore, la donazione totale e gratuita del Figlio e dei suoi seguaci nella Storia.

Il vescovo Rossi ha sottolineato il significato del Battesimo e della Confermazione ricevuti da quattro adulti provenienti dalla Terra d'Africa nella domenica del Battesimo di Gesù, a suggello del cammino catecumenale intrapreso da don Giuseppe Aquilanti e oggi portato a compimento da don Giovanni Bazenguissa. Ora la comunità parrocchiale di Orte Scalo e la Chiesa diocesana è nella gioia, perché arricchita dalle presenze significative di nuovi fedeli, iniziati e confermati nella fede di una scelta libera e consapevole.

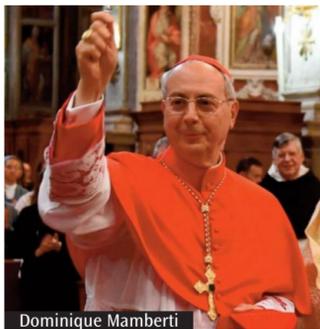
SUTRI

## L'addio a David Sassoli

Dopo il lungo congedo di tanti cittadini al Campidoglio e i funerali alle 12 presso la Basilica di Santa Maria degli angeli e dei martiri di Piazza della Repubblica a Roma, David Sassoli, accompagnato dalla sua famiglia, è stato accolto a Sutri, dal parroco, don Giuliano Alessi, dal sindaco Vittorio Sgarbi da una delegazione di alcuni sindaci e dal presidente della provincia di Viterbo Alessandro Romoli. Il presidente del Parlamento europeo è stato sepolto in forma privata e riposerà dunque a Sutri, dove ha trascorso con i suoi cari e con i suoi abitanti tanti momenti di pausa e spensieratezza dagli impegni pubblici. Sutri e la Tuscia hanno avuto il privilegio di poter accogliere un uomo, che nella professione giornalistica e nell'impegno politico in seno agli organismi europei, ha onorato l'Italia, promuovendo il dialogo tra i popoli, la difesa dei diritti e la crescita umana e socio economica dei più deboli, nei valori del cattolicesimo democratico, testimoniato a Firenze, città di origine di David Sassoli, dalla figura del sindaco Giorgio La Pira. (St.St.)

## In protesta per le scorie

Continuano le proteste contro la possibile localizzazione, nel territorio della Tuscia, del deposito che è destinato a ospitare le scorie radioattive e nucleari; fra queste le scorie delle centrali nucleari di Trino Vercellese, Caorso, Garigliano e Latina abbandonate dopo il referendum sul nucleare e non ancora smantellate. Alla proposta della Sogin, i comitati locali hanno risposto con ulteriori osservazioni. E hanno ribadito e approfondito la contestazione rispetto al procedimento amministrativo messo in atto dalla Sogin, alla non rispondenza delle aree indicate ai requisiti della Guida Tecnica 29 dell'Ispra e alla mancanza di valutazioni derivanti da possibili attacchi terroristici, al rilascio di radioattivi, in quanto contrariamente a quanto afferma la Sogin, il deposito è caratterizzato dalla presenza di un processo produttivo, all'assenza di un terzo ente sulla valutazione dei siti e delle osservazioni.



A Vignanello è festa patronale: il prossimo fine settimana il cardinale Mamberti presiederà la seconda edizione dell'«uscita» di santa Giacinta

## Tutti chiamati a un gioioso incontro

DI ROBERTO BAGLIONI \*

«Accetto volentieri e verrò con piacere a Vignanello»: è stata questa la risposta del cardinale Dominique Mamberti, all'invito a presiedere la II edizione dell'«uscita» di Santa Giacinta Marescotti dal Castello, il prossimo 29 Gennaio. Santa Giacinta è antenata della nobile Casata Ruspoli, e nata nell'omonimo Castello, che ancor oggi si erge dirimpetto alla Chiesa Collegiata; condizione, questa, che mi ha ispirato l'invenzione della cosiddetta «Uscita della Santa», la quale rappresenta una novità assoluta, per procedere in cammino verso la Chiesa, unitamente all'offerta del cero in atto di affidamento della città di Vignanello. Con una paraliturgia simile all'apertura di una Porta Santa - con tanto di

«bussata» al portone -, i riti ripercorrono l'esperienza vocazionale di Giacinta Marescotti, con gesti e dialoghi significativi, e parole attinte dalle Sacre Scritture. Con quale fine? Suscitare nei presenti l'adesione al suo stesso itinerario, e tendere a «quel culto spirituale» che fa della persona tutta un «sacrificio vivente, santo e gradito a Dio» (Rm 12, 1); vite, cioè, donate per gli altri, in una sempre più intima comunione con Dio, espressa e realizzata per l'appunto dall'Eucarestia, alla quale tutto il rito converge. L'amore e la carità per il mondo, infatti, sgorgano dall'altare, dalla Parola di Dio e dal pane di vita per la salvezza degli uomini. Grande è la fantasia di Dio nell'attrarre a sé e plasmare le anime più diverse, nei modi e negli «stati» più disparati, come stiamo imparando anche dal processo di canonizzazione che interessa la figu-

ra del nostro sacerdote diocesano il servo di Dio don Pierluigi Quatrini. Siamo tutti chiamati al medesimo gioioso incontro con Colui che non si stanca mai di bussare alla porta del nostro cuore, rinnovando l'invito rivolto ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (Gen 12, 1).

La Festa patronale del 29 e 30 gennaio a Vignanello, sarà ancor più significativa quest'anno per la concessione, da parte della penitenzieria apostolica, della speciale grazia dell'indulgenza plenaria, possibilità che renderà tale ricorrenza un vero e proprio Giubileo.

Insieme al Cardinale, prefetto della segnatura apostolica, concelebrerà anche quest'anno il vescovo Romano Rossi.

\* parroco di Santa Maria della Presentazione